

Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**
Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023

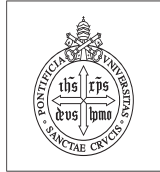
Caso pratico

In provincia di Viterbo è sorta nel 2005 una nuova realtà ecclesiale, la Comunità dei Figli della preghiera. Il fondatore, Marco Rossi, è un laico di grande fede che, in un momento di particolare difficoltà familiare, ha iniziato a frequentare assiduamente un gruppo di preghiera presente nella sua parrocchia che segue una spiritualità carismatica. Di questo gruppo fa parte don Charles, sacerdote americano trasferitosi in Italia per studio e poi rimasto nella diocesi di Viterbo in cui attualmente è incardinato e in cui ha assunto servizi come cappellano di alcuni ospedali. Sotto la guida spirituale di don Charles, Marco ha compreso la chiamata a fondare una nuova comunità, insieme ad altri uomini e donne, appartenenti al suo gruppo di preghiera e con i quali, già da qualche anno, ha dato avvio a una esperienza di vita comunitaria. La Comunità comprende sia membri celibi che fanno vita comune e si dedicano interamente alla preghiera e alla diffusione di gruppi di preghiera, chiamati “membri della comunità di vita” e membri celibi e coniugati che mantengono la propria sede abitativa e l’impegno professionale, denominati “membri di alleanza”. Gli uni e gli altri sanciscono il loro impegno mediante delle promesse, rinnovate annualmente, di assumere i consigli evangelici, nel rispetto dello stato celibatario o coniugale. I membri della comunità di vita, uomini e donne che vivono in case separate, ricavano i proventi per il mantenimento soprattutto dalla produzione e vendita di materiale religioso: libri e brochure, icone e registrazioni di canti. In poco tempo la comunità ha conosciuto una certa crescita e, oltre a Viterbo, sono sorte altre sedi vicino a Milano e a Napoli.

Nella Comunità dei Figli della preghiera l’accompagnamento spirituale dei membri è ritenuto particolarmente importante. Poiché il Fondatore non ha una formazione teologica, ha chiesto a don Charles di compiere questo servizio, data la sua preparazione ed esperienza. Del resto, gli incarichi in Diocesi gli consentono molta libertà nella gestione del suo tempo; a ciò si aggiunge il fatto che, poco dopo la fondazione della Comunità, si è trasferito nella casa maschile della comunità di vita a Viterbo.

Don Charles è divenuto, da allora, sempre più presente nella vita dei membri. A lui è stato affidato anche il discernimento vocazionale sulle nuove vocazioni, sia per quanto concerne la forma di appartenenza (membri della comunità di vita e di membri di alleanza); sia per il discernimento sullo stato di vita: celibatario, matrimoniale o clericale, dato che alcuni giovani hanno manifestato il desiderio di diventare sacerdoti.

Gli incontri con don Charles seguono un certo schema: ogni settimana nella Comunità viene preparata una lista di persone che dialogheranno con lui nei giorni successivi. Ciascuno si iscrive volontariamente il proprio nome. I dialoghi sono molto attesi, soprattutto perché don Charles fa precedere gli incontri a momenti di ritiro personale in una piccola casa adiacente alla comunità maschile che funge da “eremo”. È lì che il sacerdote afferma di avere costanti rivelazioni dello Spirito Santo su ciascun membro per il quale prega. Talvolta i dialoghi sono preceduti dal cosiddetto “atto di consegna”, cioè dalla consegna di un foglio nel quale la persona ha scritto una domanda, un dubbio, un’inquietudine su cui desidera avere una risposta. Nell’incontro successivo la persona potrà ricevere dal sacerdote il frutto della “rivelazione” nata durante la preghiera, magari espressa mediante un brano della Parola di Dio. Talvolta i dialoghi iniziano con una invocazione di liberazione dal male, sempre a partire da quanto il sacerdote ha avvertito come rivelazione personale. Ci sono giorni in cui don Charles non si presenta nella Comunità: ha spiegato che sono i giorni dei casi “difficili” nei quali



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**
Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023

deve dedicare ancor più tempo alla preghiera. Poiché la lista di chi dialogherà viene messa nella cappella delle case, sull'altare per pregare, per i membri è facile intuire quali siano i "casi difficili". Don Charles insiste molto con il Fondatore e con i membri sulla fiducia da riporre in lui, data l'abbondanza delle "rivelazioni" interiori di cui gode. Inoltre, grazie anche ad alcuni corsi di psicologia seguiti in gioventù, il sacerdote dimostra una particolare capacità di comprendere e penetrare nell'intimo delle persone. Don Charles chiede ai membri della Comunità "l'apertura totale" del cuore, perché «un buon medico deve conoscere a fondo la ferita da curare», come suole affermare.

Nella Comunità dei Figli della preghiera è arrivata da poco Martina, una giovane di 24 anni di età che ha dapprima conosciuto e frequentato i gruppi di preghiera della Comunità e che è stata accompagnata regolarmente da don Charles. Martina ha manifestato al sacerdote la sua inquietudine vocazionale e questi le ha proposto un intenso ritiro spirituale di due giorni al termine del quale le ha "rivelato" la sua vocazione: divenire membro della comunità di vita. Don Charles è stato molto vicino a Martina che per anni ha sofferto di depressione. Il primo periodo della giovane nella Comunità è andato benissimo, ma, dopo qualche anno, i problemi depressivi si sono manifestati nuovamente. Il malessere di Martina è andato via via aumentando: la giovane ne ha parlato con il Fondatore, ipotizzando anche una sua uscita dalla Comunità, ma questi l'ha subito rimandata a don Charles. Il sacerdote ha iniziato a intensificare i dialoghi con Martina: non ha voluto neppure sentir parlare di una possibile uscita dalla Comunità. Ha anche detto più volte alla giovane che nella preghiera ha capito che lei avrà un ruolo fondamentale nell'espansione della Comunità e che è destinata a una "missione speciale" di preghiera tra i giovani lontani dalla fede.

Nonostante dialoghi e rassicurazioni, la situazione di Martina non è migliorata, anzi, la giovane ha iniziato a chiudersi sempre più in sé stessa e a isolarsi. Allora don Charles, ricorrendo all'aiuto di un amico psichiatra, ha ottenuto dei farmaci antidepressivi da somministrare a Martina. Per convincerla, le ha ribadito che la sua guarigione è fondamentale per il bene e il futuro di tutta la Comunità. D'altra parte, non è la prima volta che don Charles ha somministrato farmaci a dei membri, soprattutto in casi di forme depressive.

Dopo un ennesimo momento di crisi, Martina è stata accompagnata per alcuni giorni a casa: i genitori, accortisi della situazione della figlia e dei farmaci che la ragazza continuava a prendere senza una reale prescrizione, hanno deciso di contattare altri genitori di membri della Comunità e di recarsi in Curia a parlare con il Vescovo, Mons. Bianchi. Mons. Bianchi, essendo arrivato da poco in Diocesi, non conosce bene la Comunità: ha scelto, pertanto, di visitarla e di parlare con il Fondatore. Con grande stupore ha scoperto che, nonostante la Comunità abbia 17 anni di vita, non ha ancora degli Statuti che regolino la vita interna dei membri, né alcun regolamento per le persone celibi che assumono i consigli evangelici mediante promesse. Si è rivolto anche ad un canonista per capire quali passi siano necessari, soprattutto dopo la conoscenza del caso di Martina che pensa potrebbe non essere l'unico.

Domande

1. Identifichi uno o più esempi di abuso spirituale in questo caso? Quali?
2. Quali mezzi di prevenzione dovrebbe avere un movimento o nuova comunità per evitare simili casi?
3. Quali atteggiamenti in un accompagnatore spirituale possono favorire comportamenti abusivi?
4. Come può intervenire l'autorità ecclesiastica?